

I brand perduti

Rolls Royce
L'auto della regina è tedesca dal 1998



Chelsea
La squadra dal 2003 è del russo Abramovich



Harrods
Dal 1985 è in mano all'egiziano Al-Fayed



Mini
L'iconica utilitaria dal 1994 è della Bmw



Cadbury
Dal 2010 il big del cioccolato è americano



I «cab» nel centro di Londra: consumano e inquinano molto più degli standard moderni

CLAUDIO GALLO
CORRISPONDENTE DA LONDRA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Veramente l'attuale «Hackney Carriage», come si chiamava una volta, è già una versione rivisitata dell'icastico FX4, in buona parte prodotto dalla Austin, con un motore Land Rover diesel da 2495 cc (alcuni mo-

La fabbrica aveva dovuto licenziare

Il nuovo proprietario accolto come salvatore

delli montavano un diesel Nissan) che per il XXI secolo consuma e inquina decisamente troppo.

I cinesi sono arrivati al momento giusto, accolti come salvatori. La LTI di Coventry era in amministrazione controllata da ottobre e aveva già dovuto licenziare quasi la metà dei lavoratori. Con cupa ironia, la crisi era nata dal fatto che la fabbrica, che produce circa 2700 modelli l'anno, aveva dovuto richiamare 400 automobili per un grave difetto allo sterzo, un componente prodotto proprio in Cina.

Li Shu Fu, presidente della Zhejiang Geely Holding, ha detto: «Abbiamo piani commerciali ambiziosi. Nonostante ci siano alcuni ostacoli da superare, siamo impegnati ad assicurare un futuro al business dei taxi neri».

La Geely, casa madre a Hanzhou, non è la prima volta che fa le compere in Europa, essendo già proprietaria della svedese Volvo. Dal 2006 possedeva il 20% della Manganese che ha finanziato in questi anni con 18,6 milioni di sterline. Recentemente aveva rifiutato di mettere ancora mano al portafogli per affron-

L'AZIENDA GIÀ PROPRIETARIA DELLA VOLVO SBORSA 11,4 MILIONI DI STERLINE

Il taxi simbolo di Londra fallisce e diventa cinese

La Geely acquista il marchio dello storico «cab»

Church's
Le scarpe di James Bond sono Prada dal 1999



Independent
Il giornale è del russo Lebedev dal 2010



Il Tamigi
La società dell'acqua è tedesca dal 2000



tare la crisi. Ha preferito comprare.

Lo stabilimento di Coventry dovrebbe continuare a produrre cab per il mercato britannico, mentre in Cina saranno prodotti modelli con la guida a sinistra. Il sindaco di Londra, Boris Johnson è «deliziato» dall'acquisizione cinese: «Assicura la produzione - ha dichiarato - di un veicolo celebre nel mondo e istantaneamente riconoscibile, il simbolo di Londra». Roger Maddison dirigente sindacale di «Unite the Union» commenta alla Bbc:

19000 black cabs

La prima norma sui «taxi» londinesi risale al 1654, ben prima dell'invenzione dell'automobile. Il primo taxi a motore è del 1901, l'ultimo trainato da cavalli è del 1947. Oggi ci sono 19.000 black cab nella capitale, che devono rispettare precise regole tecniche, come un raggio di sterzata molto stretto.

«La Geely ha dei piani ambiziosi. Speriamo sia un'altra Jaguar Land Rover con un sacco di investimenti. Qui a Coventry potrebbe nascere una vera storia di successo».

La sfida futura comporterà inevitabilmente la progettazione di nuovi modelli, ma è una strada in salita. Da tempo i giapponesi hanno disegnato modelli più razionali ed ecologici dell'attuale FX4S. Tra un anno dovrebbe debuttare sulle strade della capitale il Nissan NV200 che ha, per ora, tutti i più e i meno giusti per vincere la sfida.

IL CASO BRITANNICO

QUANDO I FIGLI HANNO SEI GENITORI

CARLO RIMINI

È stata pronunciata ieri dall'Alta Corte di Giustizia inglese una sentenza su una vicenda che fa riflettere. La legge inglese consente alle coppie omosessuali di contrarre una «civil partnership», così come consente alle coppie dello stesso sesso di ricorrere all'inseminazione artificiale per formare una famiglia con figli. Ma il giudice Baker, estensore della sentenza, conclude che, nonostante i grandi cambiamenti sociali che hanno facilitato la creazione di nuovi tipi di famiglie, le norme inglesi sono messe a dura prova da storie così bizzarre.

La sentenza sembra la sceneggiatura di un film. La trama si sviluppa attorno a due uomini omosessuali conviventi. Una decina d'anni fa, uno dei due fa amicizia con una donna, pure omosessuale. Il giudice Baker annota, quasi distrattamente, che le parti sono in disaccordo su quanto fosse stretta questa amicizia. Comunque, qualche tempo dopo l'amica incontra un'altra donna e inizia con lei una relazione che approda in una convivenza. Le due coppie omosessuali iniziano a vivere a Londra a pochi isolati di distanza. Le due donne vogliono avere un figlio. Uno dei due amici omosessuali con entusiasmo si offre come donatore per un'inseminazione artificiale.

Il giudice annota che le due donne dicono che i patti erano chiari: il padre biologico non avrebbe avuto il titolo di padre, non avrebbe avuto alcuna responsabilità, né alcun obbligo giuridico. I due uomini invece affermano che nessun accordo di questo tipo è mai stato preso. Comunque siano andate le cose, viene concepita una bambina; poco prima della nascita, le due donne formalizzano la loro unione in una «civil partnership»; i due uomini naturalmente partecipano alla cerimonia. Uno di loro, precisa il giudice, prepara la torta di nozze. Tutto procede per il meglio: la bambina vive con le due mamme, ma vede spesso anche i due «papà». Poco dopo anche i due uomini formalizzano la loro «civil partnership». Naturalmente le due mamme e la bambina sono invitate alla cerimonia: il giudice annota che, durante il successivo banchetto, siedono al tavolo dei familiari. La vita scorre serena e le due coppie decidono di ripetere l'esperienza, per dare alla bambina un fratello: poco dopo nasce un maschio.

Ma lo schema si complica. I due uomini conoscono un'altra coppia omosessuale di donne. Anche queste nuove amiche desiderano avere un figlio. Anche loro ricorrono all'inseminazione artificiale; anche loro utilizzano come donatore uno dei due amici. Nasce un bambino che cresce frequentando sia le due amiche delle sue due mamme, sia i due loro figli, sia i due «papà». Ma il rapporto a sei è evidentemente meno stabile di quello a quattro. I due «papà» vogliono vedere i bambini con maggior frequenza, vogliono fare i padri. Le mamme si irrigidiscono, fino a che la vicenda finisce sul tavolo del giudice Baker il quale conclude che i figli sono delle mamme, ma i donatori possono chiedere di avere con loro incontri regolari. Cronache da un altro mondo!

il caso

DAL CORRISPONDENTE DA LONDRA

A leggere i tabloid (e non soltanto) il signor Johnson e il signor Smith temono sopra ogni cosa l'invasione dei barbari dell'Est. Tanto che il governo di Londra progetta una campagna pubblicitaria per convincere le tribù

DOPO LO SPOT CHOC

Londra aveva invitato i romeni a non immigrare: «Qui piove»
La replica punta sull'ironia

più pericolose, bulgari e romeni, a restarsene a casa loro. Dalla Romania è subito partita la rappresaglia, un noto sito d'informazione, Gandul, insieme con uno studio pubblicitario ha lanciato una contro-campagna che dice più o meno: cari amici britannici, siete spaventati dall'immigrazione? Venire ad abitare in Romania, parliamo inglese meglio che in qualsiasi posto in Francia.

Nonostante il direttore creativo della campagna Mihai Goncu, spieghi all'Independent che in romeno ci sono undici parole per tradurre humour, alcune battute rischiano di

Bucarest agli inglesi “Da noi ragazze belle come Pippa e Kate”



Per favore non venite in Gran Bretagna, qui piove sempre, il lavoro è poco e sottopagato

Kate Middleton con la sorella Pippa

irritare gli isolani, sempre suscettibili quando si tocca la famiglia reale. Tipo: «Da noi metà delle donne assomigliano a Kate, l'altra metà a sua sorella». Oppure: «Carlo ha comprato casa qui nel 2005, e Harry non è stato fotografato nudo neanche una volta».

Lo slogan provocatorio
Campagna per scoraggiare l'arrivo di immigrati dalla Romania

Downing Street sarà costretta a togliere le restrizioni sui visti dalla Romania e dalla Bulgaria entro la fine dell'anno. Molti ministri e parlamentari temono l'arrivo di orde dall'Europa Orientale, convinte che le strade d'Inghilterra «siano pavimentate d'oro».

I registi della campagna hanno fatto i loro calcoli: se è vero che la paga più modesta in Gran Bretagna supera di parecchio i 350 euro di paga media nei due paesi dell'Est, un inglese che viaggia al contrario si troverebbe ad avere in mano un gruzzolo decisamente superiore che a casa sua.

«Una birra alla spina costa meno di una vostra acqua minerale», dice uno dei poster che spunteranno presto nei principali luoghi turistici, negli aeroporti e negli alberghi in Romania. Forse persino nel Regno Unito.

«Dobbiamo reagire - dice Goncu - parlare anche delle cose buone. La nostra immagine nella stampa britannica ed europea è un cliché pieno di pregiudizi. Ci piace stare in famiglia, andare al pub con gli amici. Siamo come tutti gli altri. La nostra famiglia tipica non è molto diversa da quella inglese».

I timori di Londra hanno lasciato il segno anche in Bulgaria, dove il governo di Sofia ha stanziato 440 mila lev (circa 100 mila euro) per risollevarne la reputazione dei suoi cittadini e «affermare l'immagine positiva della Bulgaria all'interno dell'Unione Europea».

[CLA. GAL.]